34. Riflessioni sulla Parola della V Domenica di Pasqua - anno A

Siamo **nel cenacolo** nell'ultimo pasto consumato con i suoi discepoli.
Gesù ha consegnato le sue parole come un **testamento**.
In particolare lascia ai suoi **"il comandamento nuovo"**, ultimo e definitivo

Il quarto vangelo ci dà la testimonianza di come le parole di Gesù sono state meditate e **approfondite quando Gesù non era più con loro** e il loro cuore era impaurito e dubbioso.

Per questo Gesù proclama: **Non abbiate paura, non sia turbato il vostro cuore**
La serenità fiduciosa deve sempre caratterizzare il nostro rapporto con Dio.

Gesù allora fa una proposta chiara per aiutarci a vincere la paura:
"Continue ad aver fede in Dio e anche in me".

Continue a credere.

Noi guardiamo la storia del mondo con i nostri occhi e non con **lo sguardo di Dio**;
concentrati sul presente vorremmo **vedere subito** la realizzazione piena del regno di Dio.

Aver fede in Dio.

Quel Dio che Gesù ci ha rivelato
È la fede nella **buona notizia che Dio è amore**, e non può far altro che amare.

Aver fede in Cristo.

Chiede la stessa fede anche in lui, Gesù di Nazareth, nella sua persona: un vero uomo.
Ecco la novità della fede cristiana: **Credere in Lui come si crede in Dio**.

Nella casa del Padre mio, ci sono molte dimore, c'è posto per molti, per ogni fratello.
la casa di Dio è accoglienza gratuita, paterna, che accoglie **tutti i figli con lo stesso amore**.

Gesù ha chiamato **casa del Padre mio, il Tempio**.
"Il Tempio verrà distrutto, e Dio costruirà un altro Tempio" non fatto di pietre materiali.
È Gesù il Tempio, la casa del Padre suo e **noi** siamo chiamati ad essere **pietre vive uniti a Lui**.

Quando vi avrò preparato un posto,

Lui è andato avanti per preparare il posto per tutti noi.
Dove è che è andato? È andato a donare la vita!
Questo è il posto, il luogo, **dove attende tutti coloro che donano la vita perchè si fidano di Lui**.

verrò di nuovo e vi prenderò con me, perchè dove sono io, siate anche voi,

Lui va per primo a donare la vita,
poi viene non alla fine del mondo, viene **oggi** a prendere **anche noi**
per renderci capaci **come Lui e con Lui, di donare la vita per amore del fratello**.

Quando noi ci lasciamo introdurre in questo coinvolgimento d'amore con Lui,
possiamo realmente celebrare **una Eucarestia autentica**:
diciamo sì alla proposta del nostro sposo di **donare la vita** per amore.
Mangiando quel pane assimiliamo Gesù con la sua storia d'amore e uniamo la nostra vita alla sua.

Del luogo dove vado io, voi conoscete la via, la strada, il cammino.

Gli disse **Tommaso**: «Signore, **non sappiamo** dove vai; come possiamo conoscere la via?». Tommaso il gemello di tutti noi, ragiona come noi...
In Tommaso noi vediamo rispecchiata la nostra incredulità.

“Io sono la Via, la Verità e la Vita!”

La risposta di Gesù data a Tommaso e a tutti i gemelli di Tommaso, è molto importante perché dobbiamo fissarci bene in mente **qual è la via per giungere alla vita**.

Tre parole immense. Inseparabili tra loro. **Io sono la strada, vera, che porta alla vita**.

Io stesso sono la strada da percorrere **per andare verso il Padre**;

io stesso sono la verità **come conoscenza del Padre**;

io stesso sono la vita eterna, la vita per sempre **come dono del Padre**”.

Io sono la via, il cammino, la strada...

I primi cristiani avevano il nome di "Quelli della via" (Atti 9,2), quelli che **percorrono le strade che Gesù ha inventato**, che camminano e non si fermano perché hanno negli occhi e nel cuore Gesù che lava i piedi ai suoi, **amore diventato servizio**.

Io sono la verità.

Gesù non dice di avere la verità, ma di essere la verità, di **esserlo con tutto se stesso**. La verità non è un concetto, è **la sua persona**, è Lui che incarna il **vero Dio** e il **vero uomo** il Dio che **non assomiglia a Gesù**, l'uomo che non gli assomiglia, **non sono veri**. La verità non consiste in cose da sapere, o da avere, ma in un modo di **vivere**. La verità è **una persona che produce vita**, che con i suoi gesti procura libertà.

Io sono la vita, io faccio vivere.

la vita è l'amore. È quella pulsione che viene dallo Spirito, **dalla vita divina**, che **ti porta a spenderti tutto**, quando puoi rendere felice qualcuno, fosse anche il tuo nemico.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Dopo la rivelazione di Gesù, che ha raccontato il Dio che nessuno ha mai visto né può vedere, **non si può credere a Dio se non attraverso di lui**, "immagine" unica e vera "del Dio invisibile".

Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete visto.

Si va **al Padre attraverso Gesù** che gli dà un volto, che ce lo spiega e ce lo rivela con la sua vita. Dio si rivela quale meta di **un percorso compiuto dietro a Gesù Cristo**.

Ma ecco la seconda obiezione, quella di **Filippo**: **“Signore, mostraci il Padre, e ci basta”**.

È l'anelito profondo del cuore dell'uomo... vedere Dio.

Noi siamo fatti bene, **siamo fatti per l'infinito**; le cose terrene non ci basteranno mai.

Chi ha visto me, ha visto il Padre. Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?

Ecco la **rivelazione** ultima: chi vede Gesù, l'uomo Gesù, in realtà vede il Padre, Dio lo si incontra **in Gesù uomo**: nella sua umanità si può vedere Dio, guardando l'agire di Gesù e ascoltando le sue parole si può incontrare Dio.

Questo è lo specifico, la singolarità della fede cristiana: scandalo per ogni via religiosa, follia per ogni saggezza umana.

Chi crede in me anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste.

Quando noi apriamo un **testamento**, cerchiamo subito cosa **ci è stato lasciato in eredità**, Gesù ci ha lasciato in eredità **il suo stesso Spirito**, quello Spirito che **ci porta a comportarci come il Figlio, come il Padre** e quindi a manifestare le sue stesse opere. Non possiamo desiderare un'**eredità** migliore!